

Dopo la terza proroga della convenzione e la presentazione del progetto governativo

Dopo la sentenza di Treviso sugli olii di semi vari

RAI-TV: SI APRE UNA FASE NUOVA NELLA BATTAGLIA PER LA RIFORMA

Una dichiarazione del compagno Dario Valori — Perché è necessario aprire subito un confronto parlamentare sviluppando il movimento riformatore — I forti limiti della proposta del governo di centro-sinistra e la grave incognita del cosiddetto « protocollo di gestione »

Nel prossimi mesi il Parlamento sarà chiamato a discutere il progetto di legge sulla Rai-Tv presentato il 30 aprile dal Consiglio dei Ministri ed elaborato, nella nota del 29, dal vertice del centro sinistra. La discussione dovrà avvenire entro novembre, come indica la terza proroga della vecchia convenzione fra Stato e Rai che il governo è stato costretto a varare — dopo aver rinviato per mesi ogni decisione ed ogni confronto pubblico — a poche ore dalla scadenza della concessione che affida alla Rai-Tv l'esercizio in regime di monopolio della radio e della televisione.

Sulle prospettive e sull'impegno di lotta che questa nuova situazione pone alle forze democratiche, il compagno Dario Valori — membro della Direzione del Pci — ha dichiarato:

« Con la presentazione di un disegno di legge governativa della Rai-Tv entra in una fase nuova. Esiste fin dal momento la proposta di legge comunista, c'è ora un testo della maggioranza. Finalmente sarà possibile il confronto pubblico, il dibattito sulle soluzioni migliori su uno dei più importanti problemi di libertà dell'informazione e di democrazia.

« Un primo sommario esame del testo governativo mostra anzitutto la validità delle tesi sostenute in questi anni dal movimento riformatore che ha visto sin qui giornalmente, e con crescente insistenza, le forze politiche di un arco molto ampio: il progetto, infatti, affronta i temi di una necessaria riforma. E affronta anche di interessanti innovazioni, non dà ad esse soluzioni adeguate, chiare, sicure. Ne indica una impostazione che va oltre la riforma attuale, una proroga innovativa, ma resta al di qua delle esigenze di una autentica riforma, anziché di una proroga.

« E' ora importante affrettare il più possibile i termini del dibattito parlamentare, e far pesare nella ricerca delle soluzioni definitive il peso della complessità dell'attuale movimento riformatore che da anni conduce la sua lotta attorno al problema della Rai-Tv. Anche il compagno Galuzzi, a sua volta, ha detto (in una dichiarazione alla Stampa) che le misure proposte dal governo « non possono essere considerate come una riforma o una mini-riforma, che rimane da fare e che deve affrontare in modo del tutto nuovo non solo la linea della privatizzazione dell'informazione e del diritto di accesso ma l'organizzazione stessa del regime di monopolio. Il governo non può prescindere dall'adesione articolata e di pluralismo. »

In effetti il confronto parlamentare è reso particolarmente complesso da vari elementi: primo dei quali è la necessità di ridurre al minimo il periodo effettivo della terza proroga della vecchia convenzione, che è una carica di forza antidemocratica e antieconomica che la radio-televisione non può più sopportare. Non a caso, del resto, il governo ha presentato subito all'Assemblea un progetto che si limita a considerare necessaria una « eventuale » partecipazione statale.

Al dibattito, oltretutto, sarà necessario giungere con chiarezza sui contenuti del « protocollo di gestione »: cioè di quell'accordo nell'ambito del quale il centro-sinistra ha siliato « un nuovo accordo pubblico » insieme alla proposta di legge ufficiale. Da questo « protocollo » — sembra — dipenderà anche i reali contenuti della proposta, giacché esso pretende già di definire i termini della ristrutturazione delle reti radio-televisive e della loro gestione, e di stabilire i poteri della direzione generale; le iniziative concrete di decentramento.

In questo quadro generale il vertice del centro-sinistra ha portato il nuovo ruolo che il governo è stato costretto a riconoscere al Parlamento, alle Regioni, ai sindacati; e si potrà valutare anche la reale disponibilità di chiudere il capitolo di una Rai feudo esclusivo di una fazione democristiana, aprendo un processo più ampio di riforma che investa tutti i settori della informazione e, in primo luogo, le prospettive di gestione della tv via cavo che l'attuale progetto rinvia ad altra disciplina legislativa.

Un messaggio dei ladri a Dublino

Chiesto riscatto per i 19 dipinti rubati in Irlanda

DUBLINO, 3. La polizia irlandese ha comunicato che il direttore della Galleria nazionale di Dublino ha ricevuto, in una lettera impostata a Belfast, precise istruzioni per la restituzione dei diciannove capolavori asportati dalla villa del miliardario Alfred Bell la scorsa settimana. I rapinatori chiedono il trasferimento dalle prigioni inglesi nell'Irlanda del Nord di quattro appartenenti all'Ira; precisamente, le sorelle Frick, Hugh Fenney e Gerald Kelly. Una volta avvenuto il trasferimento, verrebbero restituiti gli altri quattordici quadri. Successivamente, e previo versamento di 500.000 sterline (circa settemila milioni di lire), verrebbero restituiti gli altri quattordici quadri.

« Questo — avverte la lettera — è l'unico contatto. I particolari per il pagamento della somma saranno indicati una volta conclusa la prima fase. Se queste richieste non verranno accettate entro martedì 14 maggio, i dipinti saranno distrutti. »

Il bottino della rapina senza precedenti, avvenuta ad una trentina di chilometri da Dublino, comprende tra gli altri, un Vermeer, un Goya, Rembrandt e un Velasquez.

NELLA FOTO: « Ritratto di donna Antonia Zarate » di Goya, uno dei capolavori rubati



NELLA FOTO: « Ritratto di donna Antonia Zarate » di Goya, uno dei capolavori rubati

Importante iniziativa in vista della scadenza del blocco

UNA PROPOSTA DI LEGGE DEL PCI PER GIUSTI AFFITTI DELLE CASE

Proroga generalizzata del blocco per tutte le locazioni in corso e prime misure di introduzione dell'equo canone — Previste nuove norme per il contratto di locazione

Tra poco meno di due mesi — il 30 giugno prossimo — scadrà la proroga del blocco dei fitti. In che modo il governo di centro sinistra — che già con il precedente gabinetto Rumor aveva parlato di introduzione di « equo canone », ribadendo tale impegno al momento delle dichiarazioni programmatiche del febbraio scorso — affronterà questa scadenza? Si procederà ad una nuova proroga? Certo è che finora, da parte governativa, non pare che ci sia realmente mosse per cominciare ad individuare le modalità di definizione e introduzione di una legge generalizzata dell'equo canone, prevede l'altro elemento della legge che è la proroga generalizzata per tutte le locazioni e sublocazioni di immobili urbani,

una fascia particolare di contratti e cioè per quelli relativi ad immobili che verranno locati dopo l'entrata in vigore del nuovo contratto generalizzato. Infine, la legge prevede variazioni all'interno dei regimi di proroga attualmente esistenti, con un aumento per i canoni delle locazioni bloccate precedentemente al marzo '47 e con diminuzioni per le locazioni rientranti nei due blocchi previsti nel '49 e nel '70. In sostanza, per i fitti stipulati prima del marzo '47 e mai sbloccati, si prevede un aumento del canone dovuto per legge pari al 20% a partire dall'entrata in vigore del provvedimento proposto dal Pci e di un altro 20% a partire dal primo aprile '75 (con una riduzione alla metà se il contratto è perfezionato con un reddito familiare inferiore a due milioni all'anno).

Involuti i canoni di affitti sottoposti al blocco del '49 e del '70, si prevedono blocchi con la legge dell'agosto del '73, il fitto dovuto è quello corrisposto — anche se da altro inquilino — alla data del primo gennaio '74. Comunque se si tratta di immobili locati per la prima volta successivamente a tale data il fitto è quello corrispondente al primo canone di locazione versato anche se da un altro inquilino. Se poi la locazione riguarda un immobile dato in affitto per un periodo superiore ai tre anni, per i contratti che non rientrano nell'ultimo blocco — e cioè quello del '73 — o che sono stati stipulati per la prima volta dopo il primo gennaio '74, il fitto viene determinato dal valore della legge proposta dai parlamentari comunisti, il canone di affitto è pari a quello corrisposto alla data del primo gennaio '74 o al primo fitto corrisposto per gli immobili locati per la prima volta dopo tale data, nel caso in cui l'inquilino o il subinquilino abbia versato superiori a 4 milioni di lire. Negli altri casi il fitto viene determinato del 20%.

Due sentenze del Consiglio di Stato

A Milano riammessi nell'incarico i docenti di Architettura sospesi

Crolla la vergognosa montatura repressiva — La misura ministeriale ritenuta illegale — Dichiarato inoltre illegittimo il Comitato tecnico subentrato a suo tempo al Consiglio di facoltà

Le voci diffuse alcune settimane orsono, secondo le quali il Consiglio di Stato aveva riammessi tutti i professori allontanati e dichiarati illegittimi la stessa esistenza del Comitato tecnico della facoltà di Architettura di Milano, hanno trovato ieri una conferma ufficiale. I docenti, come si ricordava, erano stati sospesi dal 1° novembre del '72, con motivazioni che andavano dalla « mancata corrispondenza dei contenuti dell'insegnamento al titolo della materia » alla « irregolarità nella procedura di conferimento dell'incarico ». Si trattava in realtà di una vergognosa manovra repressiva nei confronti di professori che si erano impegnati nell'opera di rinnovamento della facoltà. Una manovra seguita dalla costituzione del Comitato tecnico, ha partecipato a manifestazioni in numerose città e incontrato migliaia di lavoratori delle fabbriche del nord e del sud del nostro paese.

Caloroso incontro ieri a Roma

Sindacalisti vietnamiti al Comitato italiano

Una vera pace e il riaggiungimento finale della riunificazione del paese e per la ricostruzione del Vietnam.

La presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam ha ricevuto ieri nella sua sede i rappresentanti dei sindacati vietnamiti che, su invito della CGIL, hanno visitato per un mese l'Italia. La delegazione, guidata da Nguyen Van But della presidenza dei sindacati vietnamiti e composta da Nguyen Pong Thanh, architetto, e Ledinh Vinh, membro dell'Ufficio internazionale dei sindacati, ha partecipato a manifestazioni in numerose città e incontrato migliaia di lavoratori delle fabbriche del nord e del sud del nostro paese.

Caloroso incontro ieri a Roma

Sindacalisti vietnamiti al Comitato italiano

Una vera pace e il riaggiungimento finale della riunificazione del paese e per la ricostruzione del Vietnam.

La presidenza del Comitato nazionale Italia-Vietnam ha ricevuto ieri nella sua sede i rappresentanti dei sindacati vietnamiti che, su invito della CGIL, hanno visitato per un mese l'Italia. La delegazione, guidata da Nguyen Van But della presidenza dei sindacati vietnamiti e composta da Nguyen Pong Thanh, architetto, e Ledinh Vinh, membro dell'Ufficio internazionale dei sindacati, ha partecipato a manifestazioni in numerose città e incontrato migliaia di lavoratori delle fabbriche del nord e del sud del nostro paese.

Dopo l'assemblea annuale

Pesanti incertezze sul futuro Montedison

Non si può certo affermare che Eugenio Cefis, nella sua relazione e replica all'assemblea annuale degli azionisti della Montedison, abbia dissipato le incertezze e le perplessità circa la valutazione dei risultati ottenuti nel 1973 e le prospettive del conglomerato di Foro Bonaparte. Le incertezze affondano le loro radici nella valutazione obiettiva dei risultati conseguiti e le perplessità si riferiscono ai modi come detti risultati sono stati realizzati. Dinanzi al generale scetticismo e alle critiche provenienti da ogni parte, il massimo dirigente della Montedison ha potuto solamente mostrare abilità nel cercare di eludere la sostanza dei rilievi fatti alla sua gestione, ma non ha certamente potuto negare che i risultati conseguiti si caratterizzano più sul piano finanziario e su quello che sul terreno produttivo e degli investimenti; che nessuna svolta sia stata avviata negli indirizzi produttivi e nessuna azione seria intrapresa per superare la crisi strutturale della Montedison e quindi del settore chimico; che un sempre più largo schieramento di forze sociali e politiche, nell'ultima espressione è costituita dal documento repubblicano presentato a conclusione dell'indagine svolta dal Parlamento sulla questione) prende in considerazione la necessità di imboccare strade nuove e più corrette, sia nella gestione sia nello stesso assetto proprietario della Montedison. I risultati conseguiti dall'attuale gestione vanno valutati per ciò che essi effettivamente espi-

mono. Vi è un utile, sia pure simbolico, di gestione e un consistente aumento degli ammortamenti e del fatturato. Tutto ciò può costituire una seria base per gli aumenti di dividendo e di risanamento della Montedison, ma purché si tenga conto che i risultati ricordati sono il frutto di una congiuntura particolarmente favorevole per la industria chimica e degli speciali favori ricevuti da parte dello Stato e quindi della collettività nazionale; le forti spinte inflatiste nel 1973 hanno spinto e costretto agli acquisti; i prezzi dei prodotti sono notevolmente aumentati (e ha scarso rilievo il fatto che la Montedison abbia abolito prima tutte le facilitazioni e gli sconti che praticava per aumentare notevolmente i ricavi e ottenuto poi anche la decisione formale per gli aumenti di prezzo del Cip); le aziende più dissestate nel settore chimico-minerario e dell'alluminio sono state rifilate agli enti di gestione della Montedison, con pesanti oneri e i crediti agevolati sono stati concessi copiosamente e utilizzati probabilmente per scopi diversi da quelli cui erano destinati; l'ultimo bilancio è stato generoso nell'erogare crediti a breve e a medio termine e l'esplosione della Montedison verso il settore petrolifero è stata una delle pesanti, sino al punto che gli oneri finanziari che si devono sopportare nel pagamento dei soli interessi raggiungono in un terzo dell'intero costo del lavoro.

Diminuiscono gli investimenti

Ma gli incrementi di produzione non devono essere stati molto consistenti e non vengono resi pubblici, mentre gli investimenti hanno continuato a diminuire, cioè sono passati dai 200 miliardi del '71 ai 136 del 1972, e nel 1973 si sono ridotti a appena 81 miliardi, il che, tra l'altro, comprova che i crediti ottenuti dalle banche sono serviti più per speculare sulle materie prime, e per acquistare i beni rifugio come l'argento, sui spreghiducchi giochi di borsa, che per avviare l'opera di risanamento produttivo e strutturale della Montedison. I limiti della gestione sono inerenti, da una parte, alla linea di privatizzazione cocciuta e spregiudicatamente perseguita, e dall'altra parte, alla volontà di rinascolare i legami subalterni con le multinazionali e con le sette sorelle, cioè di continuare a battere la linea tradizionale di Eugenio Cefis e della forza e della politica espansiva. Continuare su questa strada comporta però in primo luogo l'aggravamento degli aspetti strutturali della crisi Montedison sul terreno produttivo, in una fase di crisi di consistenti investimenti dei paesi produttori di petrolio nella petrolchimica siano per mostrare i loro effetti, e di un mercato interno si fa sempre più pesante e quasi esclusiva; e comporta, in secondo luogo, l'accentuazione della crisi strutturale dell'attività Montedison, portando alle estreme conseguenze l'impegno sul terreno puramente finanziario.

Diminuiscono gli investimenti

Ma gli incrementi di produzione non devono essere stati molto consistenti e non vengono resi pubblici, mentre gli investimenti hanno continuato a diminuire, cioè sono passati dai 200 miliardi del '71 ai 136 del 1972, e nel 1973 si sono ridotti a appena 81 miliardi, il che, tra l'altro, comprova che i crediti ottenuti dalle banche sono serviti più per speculare sulle materie prime, e per acquistare i beni rifugio come l'argento, sui spreghiducchi giochi di borsa, che per avviare l'opera di risanamento produttivo e strutturale della Montedison. I limiti della gestione sono inerenti, da una parte, alla linea di privatizzazione cocciuta e spregiudicatamente perseguita, e dall'altra parte, alla volontà di rinascolare i legami subalterni con le multinazionali e con le sette sorelle, cioè di continuare a battere la linea tradizionale di Eugenio Cefis e della forza e della politica espansiva. Continuare su questa strada comporta però in primo luogo l'aggravamento degli aspetti strutturali della crisi Montedison sul terreno produttivo, in una fase di crisi di consistenti investimenti dei paesi produttori di petrolio nella petrolchimica siano per mostrare i loro effetti, e di un mercato interno si fa sempre più pesante e quasi esclusiva; e comporta, in secondo luogo, l'accentuazione della crisi strutturale dell'attività Montedison, portando alle estreme conseguenze l'impegno sul terreno puramente finanziario.

Nicola Gallo

BILANCIO 1973

Aumentata la produzione ENI di gas e petrolio

Positivi i risultati delle recenti ricerche petrolifere

Nel 1973 l'ENI ha prodotto direttamente, per la quasi totalità nelle concessioni allestere, 18,7 milioni di tonnellate di petrolio greggio pari a circa il 20% del fabbisogno nazionale. Ha prodotto 14,6 miliardi di metri cubi di gas naturale pari alla quasi totalità del consumo. Le ricerche di petrolio hanno dato risultati positivi nel Mar del Nord in Nigeria, Repubblica popolare del Congo. Nuovi depositi di gas sono stati rintracciati in Italia e nell'Iran. Dal 1. maggio è avvenuta la congiunzione col gasdotto dall'URSS che può approvvigionare di altri 6 miliardi di metri cubi.

Nicola Gallo

BILANCIO 1973

Aumentata la produzione ENI di gas e petrolio

Positivi i risultati delle recenti ricerche petrolifere

Nel 1973 l'ENI ha prodotto direttamente, per la quasi totalità nelle concessioni allestere, 18,7 milioni di tonnellate di petrolio greggio pari a circa il 20% del fabbisogno nazionale. Ha prodotto 14,6 miliardi di metri cubi di gas naturale pari alla quasi totalità del consumo. Le ricerche di petrolio hanno dato risultati positivi nel Mar del Nord in Nigeria, Repubblica popolare del Congo. Nuovi depositi di gas sono stati rintracciati in Italia e nell'Iran. Dal 1. maggio è avvenuta la congiunzione col gasdotto dall'URSS che può approvvigionare di altri 6 miliardi di metri cubi.

Caloroso incontro ieri a Roma

Caloroso incontro ieri a Roma

Caloroso incontro ieri a Roma

Anche ieri sono proseguiti in tutta Italia i sequestri di olii di semi vari considerati quanto a danno per l'uomo, della sola provincia di Pordenone la Guardia di Finanza ha sequestrato negli ultimi tre giorni 27.688 litri di olio « Topazio », prodotto dalla società « Chiari e Forti » e più di 48 quintali di farina di colza che dovevano essere usati per la preparazione di mangimi destinati all'alimentazione del bestiame di Perugia, che una settimana fa aveva disposto il sequestro degli olii di semi vari « Bertolli » e « Perla », ha ordinato anche il sequestro dell'olio « Belloni ». Il motivo è sempre lo stesso: alta percentuale di colza, dannosa all'organismo umano.

Con il sostegno di un pretore

Offensiva dei primari ospedalieri contro il contratto

I contenuti innovatori della legge sui concorsi per i medici - I « baroni » pretendono di reintrodurre il doppio contratto

Una sorprendente ordinanza della sezione lavoro della pretura di Roma ha fornito un grave avvio alle scandalo che si sta svolgendo in questi mesi dai settori più retrivi dei medici ospedalieri per far saltare l'importante intesa sul contratto unico del personale degli ospedali che liquida una parte di prerogative corporative e rende invece partecipi e corresponsabili della attività ospedaliera tutti i componenti del personale. In base ad una interpretazione inaccettabile estensiva della norma dell'art. 28 dello Statuto dei lavoratori relative ai comportamenti diretti ad impedire o limitare l'esercizio della libertà sindacale, la pretura ha infatti dichiarato « privo di ogni efficacia » nel contratto di primari (ANAO) il più forte dei sindacati medici (e da altre organizzazioni minori).

La clamorosa sentenza di Treviso non si è fermata solo davanti ad uno dei più noti industriali oleari italiani, è andata oltre. Il pretore La Valle ha infatti ravvisato « la lesa indagine di responsabilità » nel comportamento di tre ex ministri che si sono avventurati alla Sanità e all'Agricoltura contemporaneamente alla loro assunzione di incarichi di regolamentazione dell'uso della colza in Italia. Secondo il magistrato trevigiano due ex ministri della Sanità, Gaspari e Ferrari Aggradi, e un ex ministro dell'Agricoltura, Francesco Cattanei, si sarebbero avventurati su sentinelle agli interessi di potenti gruppi industriali multinazionali che, quindi, della salute dei cittadini, quindi, una palese violazione della carta costituzionale. Da qui la decisione di rimettere gli atti del processo di Treviso alla commissione inquirente del Parlamento perché giudichi il comportamento dei tre uomini di governo.

Chiamati direttamente in causa il pretore La Valle, Gaspari, Gui e Ferrari Aggradi sono passati ieri all'attacco. In una lettera inviata al presidente della commissione inquirente del Parlamento, Francesco Cattanei, i tre parlamentari di respingono ogni addebito, giungendo persino a dichiarare che « la sentenza di Treviso è un atto di prepotenza e gravi violazioni di legge ». E' abbastanza strano che questo duro giudizio sull'operato del pretore La Valle sia stato espresso anche dal ministro Gui il quale proprio l'altro giorno dichiarò invece di non volersi « esprimersi » sulla sentenza, « almeno per non turbare il contratto con un reddito familiare inferiore a due milioni all'anno ».

Invariati i canoni di affitti sottoposti al blocco del '49 e del '70, si prevedono blocchi con la legge dell'agosto del '73, il fitto dovuto è quello corrisposto — anche se da altro inquilino — alla data del primo gennaio '74. Comunque se si tratta di immobili locati per la prima volta successivamente a tale data il fitto è quello corrispondente al primo canone di locazione versato anche se da un altro inquilino. Se poi la locazione riguarda un immobile dato in affitto per un periodo superiore ai tre anni, per i contratti che non rientrano nell'ultimo blocco — e cioè quello del '73 — o che sono stati stipulati per la prima volta dopo il primo gennaio '74, il fitto viene determinato dal valore della legge proposta dai parlamentari comunisti, il canone di affitto è pari a quello corrisposto alla data del primo gennaio '74 o al primo fitto corrisposto per gli immobili locati per la prima volta dopo tale data, nel caso in cui l'inquilino o il subinquilino abbia versato superiori a 4 milioni di lire. Negli altri casi il fitto viene determinato del 20%.

L'altro dato rilevante della proposta di legge presentata dai comunisti è la introduzione di nuove disposizioni relative all'aspetto produttivo del contratto di locazione (durata, modalità di scioglimento anticipato del contratto, cauzione, eccetera). Per i contratti stipulati per la prima volta a partire dalla entrata in vigore della legge proposta dal Pci, la durata prevista è di 5 anni. Sono previsti anche il diritto di prelazione da parte dell'inquilino nel caso di trasferimento dell'immobile fittato, nonché la costituzione di commissioni comunali con il compito di determinare il fitto equo e di indicare il fittolare.

Su queste proposte, attraverso la iniziativa della presentazione della legge, i parlamentari comunisti, hanno chiesto al governo ed alle altre forze politiche di pronunciarsi con decisione sulla « faccenda » che ha turbato la relazione introduttiva alla proposta di legge — ad una legislazione ordinata e giusta, evitando il ricorso ai rinvii.

Taddeo Conca